

“Indecente schedare i bimbi rom”

Famiglia Cristiana all'attacco di Maroni: “Prima le impronte dei parlamentari e dei figli”

GIACOMO GALEAZZI
 CITTA' DEL VATICANO

«Prima le impronte dei parlamentari e dei figli», titola provocatoriamente «Famiglia Cristiana» contro la proposta «indecente e razzista» del ministro Maroni di prendere le impronte digitali ai baby-zingari. «La schedatura di un bambino rom, che non ha commesso reato, viola la dignità umana. Così come togliere la patria potestà ai genitori rom è una forzatura del diritto: nessun Tribunale dei minori la toglierà solo per la povertà e le difficili condizioni di vita». Il settimanale dei Paolini, vicino al numero due vaticano Tarcisio Bertone e divenuto sotto il pontificato di Benedetto XVI la principale «bocca da fuoco» del neo-interventismo ecclesiastico nella sfera pubblica e la «free zone» degli umori d'Oltretevere, denuncia il «silenzio assordante» contro la schedatura dei minori nomadi. «Il governo non ha la stessa ostinazione nel combattere la vera criminalità in vaste aree del Paese - attacca la «corazzata» degli editori di Joseph Ratzinger -. Avremmo dato credito al ministro se, assieme alla schedatura, avesse detto come portare i bimbi rom a scuola, togliendoli dagli spazi condivisi coi topi. Che aiuti ha pre-

visto? Nulla». E Berlusconi «permetterebbe che agenti di polizia prendessero le impronte dei suoi figli o dei suoi nipotini?».

Oggi, secondo Famiglia Cristiana, «con le impronte digitali, uno Stato di polizia mostra il volto più feroce ai piccoli rom, che pur sono cittadini italiani. Non conta più niente la Convenzione Onu che tutela i minori dalle discriminazioni». Inoltre, «alla prima prova d'esame i ministri “cattolici” escono bocciati, senza appello. Per loro la dignità dell'uomo vale zero. Nessuno che abbia alzato il dito a contrastare Maroni». Invece, «non stupisce, il silenzio della nuova presidente della Commissione per l'infanzia, Alessandra Mussolini (non era più adatta Luisa Santolini, ex presidente del Forum delle famiglie?), perché le schedature etniche e religiose fanno parte del Dna familiare e, finalmente, tornano a essere patrimonio di governo».

Per la rivista cattolica più letta in Italia, «è giusto reprimere, con forza, chi nei campi nomadi delinque, ma le misure di Maroni non servono a combattere l'accattonaggio (che non è reato)». C'è un solo modo perché i bambini rom non vadano a rubare: mandarli a scuola: «Qui, sì, ci vorrebbe un decreto legge

perché, ogni mattina, pulmini della polizia passassero nei campi nomadi a raccoglierci. Per la sicurezza sarebbero soldi ben spesi». Quanto alle impronte, «se vogliamo prenderle, cominciamo dai parlamentari: i cittadini saprebbero chi lavora e chi marina, e anche chi fa il furbo, votando al posto di un altro. L' "affossa-pianisti" sarebbe l'unico lodo gradito agli italiani».

La dura presa di posizione di «Famiglia Cristiana» provoca un coro di consensi nell'opposizione e di reazioni sdegnate nel PdL. «Il settimanale dei Paolini, nella scorsa legislatura, taceva mentre dilagavano clandestinità e delinquenza minorile. Ora è “critico a prescindere” verso il governo Berlusconi», protesta il cattolico **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno. «Sulle impronte non indietro di un millimetro», ribadisce Maroni. «Non giudico la proposta di Maroni - ammette il ministro dell'Istruzione, la cattolica Mariastella Gelmini - ma ben vengano le impronte digitali se possono servire ad obbligare quei genitori che non lo fanno a mandare i figli a scuola». Non accetta di «farsi esaminare da Famiglia Cristiana», l'altro ministro cattolico, Gianfranco Rotondi: «E' solo campagna di promozione bipartisan». Ancora più duro il sotto-

segretario Carlo Giovanardi: «Dopo aver respinto con rabbia e sdegno la delirante accusa di Famiglia Cristiana di essere parte di un governo più o meno nazista, mi chiedo che cosa abbia più a che fare con la famiglia e con i cristiani questo settimanale».

Editoriale «fzioso e intollerante», insorge la Mussolini, mentre il Pd lo elogia. Per Walter Veltroni prendere le impronte è «eticamente inaccettabile». «E' una discriminazione odiosa verso un'etnia e ancora più assurda perché riguarda anche i bambini», osserva il teodem Luigi Bobba e per il collega di partito Gianclaudio Bressa è «il punto più alto dell'insopportabile escalation del governo». Franco Monaco condivide l' «indignazione per il segno razzista del governo» mentre per l'Idv «dalla schedatura dei bambini Rom a quella degli ebrei e dei gay, il passo è breve». Secondo Donato Mosella, Maroni confonde le vittime con i colpevoli: «Non colpisce chi abusa della patria potestà o gestisce crimini e traffici illeciti ma individua il bersaglio nei bambini». Il Pd, dunque, si ricompatta attorno all'attacco duro di «Famiglia Cristiana», che boccia senza mezzi termini la «linea dura» del Viminale. Intanto la Croce Rossa svolgerà un proprio censimento nei campo nomadi di Roma dal 10 luglio al 15 ottobre.

Un anno di bacchettate a destra, a sinistra e al centro



→ Casini

11 marzo

1 «Cattolici con bolli-no ma senza coraggio. Dal tentativo elettorale del leader Udc con Pezzotta ci saremmo aspettati un profilo più alto e più credibile».

→ Veltroni

9 giugno

2 «L'anarchia dei valori, teorizzata da Berlusconi, ha infettato anche il Pd. Chi ha sollevato un'obiezione seria contro il reato di immigrazione clandestina?»

→ Berlusconi

23 giugno

3 «Il Cavaliere ha un'ossessione: i magistrati. E una passione: gli avvocati. Naturalmente i primi sono contro di lui, gli altri li fa eleggere in Parlamento».

Elogi del Pd alla rivista dei Paolini. Veltroni: «Una legge eticamente inaccettabile»